

Il libro «Manifesto Animalista» Green Hill e le battaglie della Brambilla

■■■ **Green Hill** e non solo. La chiusura del canile-lager dove venivano allevati per la vivisezione migliaia di beagle, il problema del randagismo in Italia, l'incontro con la sua prima cagnolina Stasy e poi con l'asino Ugo e con le sette caprette sottratte ai pranzi pasquali, la lotta contro le pellicce, l'impegno per l'apertura di spiagge, alberghi e ristoranti al migliore amico dell'uomo. C'è tutto questo, e molto di più, nel *Manifesto animalista* (Mondadori) che la parlamentare **Michela Vittoria Brambilla**, la rossa «pasionaria» del centrodestra e presidente fondatrice della Lega Italiana per la Difesa degli Animali, ha scritto con la sensibilità di chi gli animali li ama davvero. Il libro presenta in dieci punti un manifesto che - si legge - «può essere sottoscritto da chiunque voglia essere "la coscienza degli animali e della Terra", da chiunque voglia dare voce a chi non ce l'ha». Ogni capitolo è una sorta di programma politico e culturale: abolire la vivisezione («un grande business, che garantisce generosi finanziamenti ai centri di ricerca. **Green Hill** ha però segnato una grande svolta»); riconoscere agli animali lo status di esseri senzienti, portatori di diritti («è un passo che nel nostro Paese deve essere fatto»), e punire più severamente maltrattamento e abbandono («senza differenza da un animale all'altro. Il diritto alla vita è per tutti»); combattere a fondo il randagismo; rivendicare la nostra libertà di convivere serenamente con gli animali; vietare l'allevamento e l'uccisione di animali per produrre pellicce («la maggior parte delle donne le detesta e detesta il business insanguinato che si cela dietro una stola di visone lunga fino al pavimento»); abolire zoo e spettacoli con animali e le tradizioni che comportano lo sfruttamento degli animali come palii e sagre. I diritti d'autore del libro andranno agli amici a quattro zampe in difficoltà. (Da.Mas.)

